NOTIZIE ITALIANE

PAVIA, 30 *(g. t.)*. **Sorteggio di consiglieri.** — Iersera nell'adunanza del Consiglio municipale si procedette al sorteggio per la rinnovazione del quinto dei consiglieri. La sorte cadde su due della minoranza, i signori Pavesi e Dagna, e sei della maggioranza, i signori Brugnatelli, Griffini, Guarneri, Mantegazza, Necchi e Scarenzio.

— **Per la circolazione dei velocipedi.** — Fu pubblicato il nuovo regolamento che concede piena libertà di circolazione per la città ai velocipedi senz'obbligo di marchetta o d'altro.

— **Propaganda socialista.** — Nei paesi della vicina Lomellina, dove le condizioni del proletariato agricolo sono veramente miserrime, si diffonde con strana rapidità l'idea socialista. Di fronte a questo agitarsi del popolo le Autorità sono in pensiero, ed un giornale di Mortara annunzia l'invio d'un distaccamento di fanteria in quella città finora priva di truppe. La notizia però vuol essere confermata.

ASTI, 31 (Antenna). **Consiglio comunale.** — Nel pomeriggio di ieri, presieduto dal sindaco, e coll'intervento di 20 membri, si riunì il civico Consiglio.

Si approvò *in primis* la lista elettorale politica. Quindi il sindaco, circa l'interpellanza del consigliere Sera sul vantaggio che si otterrà dall'abbassamento della diga sul Tanaro, e se non sarà paralizzato dalla gettata di massi, assicura che, prima di concedere tale gettata, si è maturamente studiata la cosa, e che per ciò non vi sarà nulla a temere al riguardo. Aggiunge che, chiesto ancora ausilio pel completamento delle opere di sicurezza al Governo, questo avrebbe, ufficiato dal senatore Artom, promesso il suo appoggio. Ed è ciò che vedremo, ma credo che colle finanze dell'oggi la promessa rimarrà al suo stato *per scala e caleran*.

Dopo ciò venne la relazione della Commissione sul sito da concedersi dal Municipio per collocare il monumento donato dal comm. Leonetto Ottolenghi.

Il relatore consigliere avv. Arnosio, a nome della Commissione, riferisce che, studiata bene la cosa ed anche col concorso degli esperimenti fatti, si è sincerato essere il sito più adatto la piazza Alfieri.

La discussione al riguardo si fa animatissima, escendosi già deliberata in un'antecedente seduta l'esclusione della costruzione di detta piazza per l'erezione del monumento. Parlano in favore i consiglieri Adorni, Solaro e Penna contro Poliedro e Ratti.

Conclusione: l'on. Giovanelli, con quel sano criterio che tanto lo distingue, trovò modo di portare il ramoscello d'olivo anche in questa questione, facendo votare un suo ordine del giorno con cui si concede dal Municipio la piazza del Teatro Vecchio, salvo allo stesso Municipio la riserva, entro tre anni, di proporre un altro sito, qualora si presentasse l'occasione di poterne disporre di uno più adatto, anche nell'economia del paese, essendo la piazza accennata adibita a mercato del pollame, mercato che procura un significante reddito comunale.

— **Per proteggere la caccia.** — Ieri l'altro nel locale del Circolo Commerciale si è riunita una numerosa [illegible]

[illegible] per abbellirlo e ridurlo in modo da rispondere alle più meticolose esigenze della sicurezza, e continuano a pagare ogni anno la quota sociale di concorso per vedersene tener chiusi i battenti!

SALUZZO, 31 (Mony). **Consiglio comunale.** — La seduta era fissata pel 25 corr., ma non trovandosi in numero venne chiamato ieri in seconda convocazione. Anche per questa fu magro il concorso, poichè su trenta consiglieri appena intervennero in numero di nove, compreso il sindaco. Si esaurirono le seguenti pratiche:

1° Fu approvata la lista elettorale politica, stabilendola definitivamente nel numero di 1400 elettori, oltre ad altri 46 a voto sospeso;

[illegible]

... rione, i sindaci, il vice-direttore ed una trentina di azionisti rappresentanti 1811 azioni.

L'assemblea è presieduta dal signor Francesco Cavallo, f. f. di presidente del Consiglio di amministrazione. Constatata la validità dell'adunanza, il canonico Orsella legge, a nome del Consiglio, una splendida relazione sull'esercizio 1893, dalla quale si rileva l'aumento sensibile apportato al fondo di riserva, che andrà man mano accentuandosi pel fatto del suo investimento in titoli emessi o garantiti dallo Stato, fruttanti a favore della riserva stessa, oltre all'assegnazione fattale di una quota degli utili annuali. Constatasi che l'esercizio 1893, sebbene non sia stato dei più lusinghieri per tutti gli Istituti di credito in generale, fu per la nostra Banca ancora abbastanza soddisfacente, talchè gli utili conseguiti e già depurati delle perdite, spese, interessi, imposte e svalutazioni ammontarono alla somma di lire 25,812 21, pari al 10 0/0 sul capitale versato.

Fatte le prelevazioni statutarie, questi utili danno un dividendo del 6 0/0 netto per azione: e questo dividendo, nei tristi tempi che attraversiamo, non è poca cosa. Si accenna poi al volontario ritiro dalla direzione della Banca del cav. Alfonso Martini e alla nomina del signor Viano Serafino a suo successore e si finisce rilevando le floride condizioni dell'Istituto.

Il signor Tallone legge la relazione dei sindaci, in cui accenna al buon andamento della Banca e propone ai presenti l'approvazione del bilancio e il riparto degli utili quale venne proposto dall'amministrazione. Si approva ad unanimità. In ultimo si procede all'elezione degli amministratori e sindaci.

Risultano eletti ad amministratori: Cavallo Francesco, voti 207, Barberis Costanzo, 197; a sindaci effettivi: Rocca Bartolomeo, voti 190, Tallone Federico, 221, Avagnina Stefano, 190; a sindaci supplenti: Ginecardi Sebastiano, voti 207, Grosso Agostino, 191.

Dopo la votazione l'assemblea venne sciolta lasciando però nel cuore di tutti il convincimento che il nostro Istituto di credito attraverserà senza scosse la terribile crisi attuale e che seguiterà a camminare sicuro contro all'avvenire.

S'abbiano pertanto i benemeriti amministratori una parola di lode per la loro opera buona ed utile al paese.

CANELLI, 31 (G. d. P.). **Conferenza rinviata.** — A cagione di malattia che improvvisamente colse il deputato Edoardo Ottavi la conferenza che questi doveva tenere domenica 1° aprile nel nostro teatro è rimandata ad altra epoca da fissarsi. L'annunzio del malore che ha colpito il valoroso agronomo venne dato al presidente della nostra sezione da lui stesso con un lungo e gentilissimo telegramma.

All'egregio deputato gli auguri di una pronta guarigione.

Così pure non avrà più luogo l'assemblea generale dei soci, fissata per il mattino di domenica, alla quale dovevano prendere parte i professori Domizio Cavazza e cav. Grazzi-Soncini.

Partenza degli alpini dalla Lunigiana.

CARRARA (S.m.) 31. Alle ore 13 partirono gli alpini salutati dal sindaco e da gran folla che fece loro una imponente, cordiale dimostrazione di simpatia.

MASSA (S.m.) 31. Il treno col battaglione alpini Verona del 6°, ritornante a Verona, passò per Massa alle ore 17,40. Lo attendevano il generale Heusch, il sindaco, il segretario del Comune, molti ufficiali delle varie Armi e grande folla di popolo. Il sindaco presentò al maggiore Menini un caldo saluto a nome della cittadinanza massese. Il treno è partito fra gli applausi della folla.

I Tribunali di guerra.

La sentenza nel processo pei fatti di Marineo.

PALERMO (S.s.) 31. La prima Sezione del Tribunale di guerra ha condannato oggi pei fatti di Marineo per devastazione, saccheggio, incendio, violenza e minaccia [illegible] la forza pubblica e rottura di fili telegrafici: Cangelosi Francesco, ex-presidente del Fascio di Marineo, già condannato ad anni 15 pei fatti di Belmonte, a 18 anni di reclusione; Palazzo Francesco a 10 anni; Dagostino Modesto a 13 anni; 35 a pene varianti da 10 [illegible] a 6 mesi; 27 imputati furono assolti.

Un nuovo scontro con la banda Maurina.

Un brigante ucciso.

Un disastroso fortunale.

PALERMO (N.m.) 31 (ore 20,30). Vicino a Castelbuono, stamane una pattuglia comandata dal tenente Stagni, del 33° reggimento fanteria, si scontrò con la banda Maurina, composta di vari briganti armati di fucili e pistole. Vi fu un vivo attacco durato circa un quarto d'ora; i briganti resistettero accanitamente finchè videro cadere, colpito da varie fucilate, il compagno Mazzola, uno fra i più temuti della banda. Fuggirono allora precipitosamente inseguiti per lungo tratto dai soldati. Questi rimasero illesi.

— A Termini, stanotte, in causa di un violento temporale, naufragarono due bastimenti. Gli equipaggi si salvarono miracolosamente.

Che carattere avrà il 1° maggio 1894 a Parigi.

Sinora il 1° maggio è stato qualificato sempre per una festa del lavoro. Quest'anno sarà, pure, abbandonato il primitivo pacifico carattere di festa per assumere quello di una manifestazione imponente, escluse però come ormai inutili le « processioni e le palinodie contro ai pubblici poteri ». Ce ne dà notizia il seguente comunicato del Comitato generale d'organizzazione, che troviamo nei giornali francesi arrivatici ieri:

« Affine di evitare una deplorevole confusione, il Comitato generale d'organizzazione della manifestazione internazionale operaia ha l'onore di informare gli organizzatori ed il pubblico che — su proposta della Federazione nazionale delle Corporazioni operaie della costruzione — venne deciso:

« 1° Che la giornata del 1° maggio, che è parimenti l'anniversario degli eccidii di Fourmies, non rivestirà quest'anno il carattere di una festa del lavoro, ma sibbene quello di una manifestazione imponente.

« 2° Che non si rinnovino — dopo il primo esperimento — le processioni e le palinodie ai pubblici poteri, che rappresentano più particolarmente, i Dupuy, i Raynal, gli Spuller, i Casimir-Perier, gli Antonin Dubost ed altri *cambrioleurs* (ladri scassinatori) delle pubbliche libertà, e sulle promesse dei quali i lavoratori sono già più che edificati.

« *Il segretario:* G. LHERMITE. »

Fin qui il manifesto.

Ma e quelle migliaia di bravi operai che vorranno celebrare il 1° maggio come una semplice *festa*, pigliandosi una giornata di spasso, non avranno diritto, a loro volta, di accusare questo Lhermite ed il suo Comité Général di essere essi dei volgari *cambrioleurs* della libertà dei lavoratori, nè più nè meno degli abborriti e esecrati.... ministri borghesi?....

SPORT

Un *match* originale.

Un *match* di nuovo genere e di una originalità incontestabile sta per aver luogo agli Stati Uniti.

Il signor Davis, grande agricoltore di Omaha, ha fatto scommessa di andare a piedi da quella città a San Francisco, accompagnato da *dodici galline*, che egli ha ammaestrato alla marcia e che gli hanno già dato, nei primi esperimenti, delle prove meravigliose di agilità e di resistenza.

La distanza da percorrere è di 1100 chilometri.

Sono già impegnate delle grosse scommesse, e tutti gli amatori degli *sports* pedestri, al di là dell'Atlantico, seguiranno, con interesse, l'esperienza del signor Davis e la marcia forzata delle sue galline.

Consiglio Provinciale di Torino

(Seduta del 31 marzo).

Presiede il vice-presidente avv. Palberti, avendo alla sua destra il prefetto Ramognini ed alla sinistra l'on. Badini, che funge da segretario.

Apre la seduta alle 12,35, comunicando un telegramma del presidente Boselli, trattenuto a Roma dagli affari di Stato.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Ajello, Ambroggio, Becchis, Bertetti, Bottiglia, Borzio, Camussi, Casalis, Casana, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Cibrario, Compans, Couccurde, Dallosta, Davico, Demichelis, De Rolland, De Vecchi, Di Bagnasco, Di Sambuy, Ferrero di Cambiano, Frassy, Frescot, Garelli, Genin, Giordano, Gozzano, Levi, Mazzucchelli, Montaldo, Morra, Nigra, Panissera di Veglio, Perrone di San Martino, Port, Rabbi, Rastelli, Saudino, Scotti, Sesia, Soldati, Ubertini, Valperga di Masino.

Scusano la loro [illegible] Quilico, Tibone, Frola e Ceriana-Maineri.

Si commemora il cons. Vaglio e si delibera di inviare le condoglianze alla vedova.

Indi segue una lieve discussione sulle dimissioni di Perrone di San Martino da membro della direzione della Scuola pratica di agricoltura di Caluso. Dopo breve discussione, Perrone finisce per dichiarare che conserverà la carica.

Interpellanza sui provvedimenti finanziari.

Quindi si passa all'interpellanza Perrone di San Martino sui motivi che indussero la Deputazione ad inviare al Governo un memoriale sul modo di provvedere alle esigenze della finanza pubblica.

PERRONE. La Deputazione deliberò di presentare una memoria al Governo, nella quale si diceva il modo con cui, secondo la Provincia, si doveva riordinare le finanze dello Stato. Chiede su che si fondò la Deputazione per credersi fedele interprete del sentimento del Consiglio in sì grave argomento.

FRESCOT: « Il motivo che indusse la Deputazione a spedire il memoriale fu quello di invigilare su tutti gli interessi della provincia. Di fronte alla minaccia del ristabilimento dei due decimi già aboliti, il silenzio della Deputazione sarebbe stato condannabile. Noi ci limitammo a dire che se nel 1884 quei decimi erano stati aboliti, a maggior ragione si dovevano mantenere aboliti anche in questi giorni tanto tristi per la proprietà fondiaria. » Sa che la Deputazione, ciò facendo, interpretava non solo il pensiero della Deputazione, ma quello dello stesso Perrone, che nel 1884 si scagliava appunto (e ne cita le parole) contro gli aggravi imposti all'agricoltura. « Non sappiamo che conto farà di tale memoriale il Governo, ma, mandandolo, facemmo il nostro dovere. » *(Bravo)*

PERRONE: « Il presidente della Deputazione insiste su quanto si è passato nel 1884 e si compiace di credere d'avermi preso in contraddizione. La memoria mandata al Governo consiste in un vero programma finanziario ch'essa presentava al Governo quando si ignorava quale fosse il *fabbisogno* finanziario, perchè allora — 4 gennaio 1894 — il Governo lo teneva ancora segreto. » Tale memoria e per la sua forma e più per l'inopportunità gli fece impressione penosissima. I deputati provinciali emisero con quel memoriale delle idee che possono avere come membri di Comizi agrari, ma sono loro personali ed estranee al Consiglio. Avrebbe scusato e capito il memoriale, se i membri della Deputazione fossero stati tanti eminenti [illegible]..... *(oh! oh! ilarità)* ma alcuni di essi sfoglia uno neanche una volta un bilancio dello Stato.

« Ed è con una competenza simile che fanno memoriali? E si chiamano per giunta interpreti dell'intera provincia?

« L'opinione era allora agitata come l'ago d'una bussola in tempo di bufera..... E voi voleste fissare quest'ago...... » *(Risa)* Crede di dover presentare un ordine del giorno che non suonerà disapprovazione, perchè ciò che è stato è stato, ma..... e qui Perrone legge:

« Il Consiglio provinciale confida che il Governo, « rendendosi esatto conto della situazione del paese, « saprà provvedere all'assestamento del bilancio, in- « spirandosi al bene supremo della patria. »

PALBERTI ricorda a Perrone che il regolamento dà al Consiglio solo il diritto di accettare o non la discussione dell'interpellanza, una volta enunciata.

COMPANS. Quanto disse Perrone è la più splendida prova della opportunità del memoriale, che rimarrà memorando negli annali provinciali. Crede che Perrone, nell'esaminarlo, sia stato colpito da un accesso di daltonismo.....

PALBERTI invita Compans a far passare alla presidenza l'annunciato ordine del giorno.

CASALIS: « Perrone disse che la Deputazione non [illegible] lo stato delle finanze..... »

PERRONE: « Il fabbisogno. »

CASALIS: « Sì, il fabbisogno. Ma la Deputazione fu ugualmente perspicace. » Perrone disse che i membri della Deputazione non erano grandi economisti, ma egli vorrebbe che sui banchi dello Stato si fossero un po' più di uomini pratici e di buon senso come se ne trovano nella Deputazione provinciale. *(Bravo)* Conchiude proponendo questo ordine del giorno:

« Il Consiglio confermando i voti espressi dalla De- « putazione al Governo, passa all'ordine del giorno. »

Dopo un breve battibecco fra SESIA, che vuole entrare in merito della questione, e PALBERTI, che vi si oppone, SESIA finisce per non insistere e si associa al plauso da accordarsi alla Deputazione checchè ne dica Perrone.

CIBRARIO, nell'ipotesi si venga ad un voto, dichiara che si asterrà dal votare; ma la sua astensione non suonerebbe punto biasimo alla Deputazione.

PERRONE parla per un fatto personale. « Mi si accusa di essere in contraddizione col mio passato. » Da qualunque altro, fuorchè da Compans, si sarebbe aspettato l'appoggio dato alla Deputazione.

COMPANS: « È male informato. »

PERRONE: « Come può ella approvare il sistema finanziario indicato alla Deputazione che non solo non vuole che si ripristinino i due decimi, ma non si [illegible] nessuna imposta. »

COMPANS gli ribatte lungamente scagionandosi a sua volta dall'accusa di contraddizione ed approvando ancora con vivo entusiasmo l'operato della Deputazione.

SAMBUY se vi sarà voto prega il presidente di riservargli la parola per proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

PALBERTI insiste sull'art. 49 del regolamento, che gli fa ritenere chiusa la discussione dopo gli ordini presentati, restando solo al Consiglio di fissare il giorno per la discussione.

CHIAVES: « Dopo la dichiarazione Sambuy, crede il Consiglio che si debba discutere ancora sulla finanza del giorno? » Pargli debbasi prima dar la parola a Sambuy, la cui proposta sarebbe pregiudiziale.

SAMBUY parla coll'animo angosciato; potrebbe tacere, ma il dovere gl'impone di non curare l'impopolarità. Dovevasi sin da principio troncare la questione. « Noi non possiamo nè dobbiamo entrare in una discussione finanziaria, che non è della provincia, ma dello Stato. » Sentì oggi esprimere opinioni che lo meravigliarono. Casalis disse che la Deputazione aveva il diritto di parlare a nome della Provincia perchè rappresenta il Consiglio provinciale; ma sono ben definite le sue competenze? E qui essa ha fatto il suo dovere?

La Deputazione dichiarò di non far altro che interpretare i voti precedenti del Consiglio, e questo è nelle sue competenze.

Ma in questa *fine di secolo*, dove tutto precipita, come non si può convenire che dal 1884 in qua tutto può essere cambiato? « Credo sarebbe stato più corretto che noi pure avessimo discusso; ma quel che è stato è stato. »

Insiste tuttavia ora sull'ordine puro e semplice.

SESIA: « Se Sambuy vivesse un po' di più nelle campagne, non troverebbe inopportuno il memoriale, perchè questo si fece interprete dei bisogni della nostra agricoltura. » Insiste perchè il Consiglio fissi il giorno per discutere la mozione Perrone.

PALBERTI: « Chi fece l'interpellanza ha diritto alla discussione; quindi la proposta Sambuy non è legale. »

PERRONE dichiara di ritirare il suo ordine del giorno e voterà quello puro e semplice.

COMPANS: « Noi dobbiamo, di fronte alla provincia che accolse simpaticamente il memoriale, trincerarci dietro un ordine puro e semplice? Prego si sospenda per dieci minuti. »

PREFETTO: « Speravo che questa disgraziata discussione avesse un termine. Tutti gli oratori mi rimproverarono che questo non era il luogo di discutere. » Gli rincresce di dover dichiarare che si riservava la sua libertà d'azione, qualora il Consiglio prendesse deliberazioni esorbitanti dalle sue attribuzioni.

CIBRARIO: « Mi pare che Perrone ritirando l'ordine del giorno rinunciò al diritto di fare una mozione. »

PALBERTI: « Ritirò il suo, ma..... »

CHIAVES vorrebbe che prima di sospendere la seduta il Consiglio avesse presente che il memoriale fu mandato quando ancora non erano presentati i provvedimenti e che ora lo furono, il che deve provare l'inopportunità di una discussione finanziaria.

PALBERTI: « La seduta è sospesa per dieci minuti. »

I consiglieri si precipitano nell'emiciclo, quindi si disperdono a crocchi nelle sale attigue all'aula, di dove sale alla nostra tribuna l'eco rumorosa delle loro eccitate discussioni.

La seduta è ripresa alle 15,20.

SAMBUY. Avendo Perrone ritirato il suo ordine del giorno, cade la necessità di quello puro e semplice, quindi non lo presenta. Si domanda se è il caso di presentare un altro ordine del giorno così concepito: « Il Consiglio, udite le spiegazioni del presidente della Deputazione approva, il suo operato e passa all'ordine del giorno. »

PERRONE in seguito a quanto disse Sambuy dichiara che rimantiene il suo primitivo ordine del giorno.

COMPANS vuole si rimuova ogni equivoco. Il memoriale accenna ai precedenti del 1884, come disse Sambuy, ma si rende pure conto del momento.

FRESCOT dichiarò già [illegible] la Deputazione credette sua competenza l'invio del memoriale. Il memoriale tendeva a mantenere solo i diritti già propugnati in antecedenza dal Consiglio; finisce dichiarando d'accettare l'ordine di Sambuy.

PALBERTI: « Sono così alla presidenza tre ordini del giorno. »

CASALIS ritira il suo e si associa a quello di Sambuy.

Anche COMPANS ritira il suo ordine del giorno.

Rimangono quelli soli di Sambuy e Perrone.

Si vota su quello di Sambuy; ha la precedenza perchè più esteso. È approvato a grande maggioranza con qualche astensione.

PERRONE: « Domando la controprova. »

Si fa la controprova e si leva solo l'on. Perrone di San Martino.

E così l'astrusa questione del memoriale fatta.... serpente è finita dopo 3 ore di poco men che inutili discussioni.

La questione stradale.

Proseguendo nell'ordine del giorno, si viene al numero 4: « Relazione e proposte della Deputazione sulla questione stradale. »

Si apre la discussione sulle proposte della Commissione per le opere di viabilità sull'assunzione in manutenzione provinciale delle strade intercomunali (proposte che pubblicammo nella *Piemontese* di venerdì 30).

GOZZANO, approvando in massima la relazione della Commissione, fa alcune riserve.

LEVI trova un punto oscuro nella relazione. La Deputazione propone di assumere tanti oneri di diversi Comuni senza dare i necessari schiarimenti.

Accenna alle strade intercomunali che sono nel territorio della città di Torino, al cui proposito la relazione Bottiglia dice che sarebbe strano pretendere che si potessero mantenere dette strade con L. 200 all'anno per chilometro, mentre costano non meno di L. 1000.

Vorrebbe inoltre un chiarimento dalla Deputazione. Sapere cioè se il bilancio permette di mantenere in ottimo stato le strade stesse coi mezzi di cui esso dispone.

PALBERTI mette ai voti le tre prime proposte della Commissione dei lavori, che sono approvate all'unanimità, ed è respinto un emendamento proposto da Levi circa la concorrenza della Provincia, che non vorrebbe superasse le L. 200 ogni chilometro.

Approvasi quindi la seconda parte delle suddette proposte parimenti all'unanimità.

PALBERTI comunica che pervenne alla presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera di interpellare la Deputazione provinciale circa un'istanza presentata dal Consiglio provinciale di Alessandria per la costituzione di un Consorzio interprovinciale per il rimboschimento della zona subalpina.

« MASINO. »

VALPERGA DI MASINO dice che il Consorzio si dovrebbe costituire fra Alessandria, Torino, Novara e Cuneo.

FRESCOT dice che la Deputazione studierà la questione e riferirà.

MASINO ritiene si debba accettare negli utili la proposta del Consiglio di Alessandria, e prende atto delle dichiarazioni fatte da Frescot a nome della Deputazione.

La seduta dovrebbe così essere chiusa, se non sorgesse un incidente di Gozzano che non ritiene bastantemente svolta la sua interrogazione.

GOZZANO più che una interrogazione fa una preghiera che sia accordato il necessario aumento di sussidi governativi e provinciali ai Comuni di Castellamonte, Colleretto, Castelnuovo, Cintano, Sale, Villa, Campo e Muriaglio, aumento cui essi hanno diritto per la sistemazione e mantenimento delle loro strade intercomunali. E per questo aumento di sussidio invoca il benigno intervento del prefetto.

PREFETTO. Premette che queste materie trattate tra Prefettura e Comuni non si possono svolgere in Consiglio. Ciò dice non per scortesia, ma per la regolarità delle cose. Dice in via d'abbondanza di aver riconosciuto che parecchi dei succitati Comuni hanno diritto ai chiesti aumenti, che egli ne ha trasmesso domanda al Governo, e spera che per alcuni almeno si farà luogo all'esaudimento.

La seduta è tolta alle [illegible]

ARTI E SCIENZE

Monumenti a Mazzini e Pedrocchi in Padova.

Padova, 30 marzo.

(CARLO) — Essendo stati indetti a tutti gli artisti italiani dal nostro Municipio due concorsi per la erezione di un monumento a Giuseppe Mazzini e uno ad Antonio Pedrocchi, credo utile mandarvi in succinto il programma relativo ad essi.

I bozzetti devono essere originali e portare un motto da ripetersi sopra una busta suggellata entro cui sarà scritto nome e cognome e domicilio dell'artista. Gli artisti concorrenti devono presentare il bozzetto in rilievo dell'insieme del monumento nella proporzione di 1/5, ed unirvi una particolareggiata relazione sul concetto del monumento e sulle qualità della materia da impiegarsi. Per il monumento di Mazzini (in bronzo) sono stabilite L. 40,000 (esclusa la spesa di fondazione che sta a carico del Municipio), e per quello di Pedrocchi L. 60,000 (in marmo di Carrara prima qualità; al monumento stanno annesse due statue, l'una rappresentante Jacopo Sapelli e l'altra Bartolomeo Franceschini, suoi collaboratori nella costruzione del *Caffè Pedrocchi*).

Il concorso verrà chiuso il 30 aprile 1895 alle ore 16: i bozzetti che giungessero dopo questo termine non verranno accettati. I bozzetti verranno esposti al pubblico. Chiuso il concorso, la Giunta provvederà per la nomina della Commissione giudicatrice, che sarà composta di cinque membri, scelti tra i più rinomati critici ed artisti italiani non concorrenti. All'autore del bozzetto migliore sarà delegata l'esecuzione, alla quale egli dovrà introdurre tutte quelle modificazioni che eventualmente la Commissione crederà opportuno fare. Il bozzetto prescelto rimarrà di proprietà del Municipio. Ai due progetti migliori, dopo quello prescelto, si daranno, qualora meritino, due premi: pel monumento a Mazzini, 1° premio lire 1000, 2° premio lire 500; pel monumento a Pedrocchi, 1° premio lire 2000, 2° premio lire 1000. Le spese del [illegible] d'allogamento stanno a carico dell'artista.

Il monumento a Mazzini sorgerà alla barriera Codalunga; quello a Pedrocchi nel Cimitero monumentale. Al programma del concorso sono uniti i ritratti di Pedrocchi, Sapelli, Franceschini, le loro biografie e la pianta del Cimitero.

Teatro Vittorio Emanuele. — Lunedì, 2 aprile, avrà luogo in questo teatro una gran serata straordinaria a beneficio della famiglia di Augusto Magnani, che per continue e sventurate vicende versa nella più stretta indigenza. Eccone il programma:

Parte I. — 1. Libero Pilotto: *Le mocchie del sole*, commedia in un atto recitata dagli allievi della Scuola « Maria Laetitia » diretta dal cav. Domenico Bassi, interpretata dalle signorine E. Cervi, G. Guido, e dai signori C. Zeppegno, G. Bignon, F. Anfossi.

Assalti di sciabola e fioretto eseguiti dai distinti maestri signori Magnani, Angioli, Tamburini ed Albosini e da alcuni dilettanti.

3. Giosuè Carducci: *Piemonte*, ode detta dalla esimia attrice Maria-Rosa Guidantoni.

Parte II. — 4. Gioachino Rossini: *Stabat Mater* eseguito ad orchestra e cori e dagli artisti solisti signorine Fidalma Maria (soprano), Lamberti Angiolina (contralto), e dai signori Brero Antonio (tenore), Grasso Enrico (basso).

5. Colorno: *Marittime la soccera*, commedia in un atto, recitata dalle signorine G. Valdata, G. Favar, G. Guido, E. Cervi, e dai signori C. Beltramo, E. Ferraro, C. Zeppegno, allievi della Scuola « Maria Laetitia » suddetta.

6. Assalti di scherma eseguiti dai suddetti maestri.

Tutti gli artisti gentilmente si prestano.

Per sedie, posti e biglietti rivolgersi al camerino del teatro.

Teatro Carignano. — Un pubblico non molto numeroso accorse ieri sera alla seconda rappresentazione dei *Pagliacci* e di *Cavalleria rusticana* applaudendo qua e là ed evocando al proscenio, talvolta con qualche contrasto, i principali artisti. I maggiori applausi toccarono alla Metier ed al Varela in *Cavalleria rusticana*.

Nel secondo atto dei *Pagliacci* accadde un incidente che per fortuna non ebbe serie conseguenze. Nel calore dell'azione il Potenza (Canio), là dove si slancia su Nedda per trafiggerla, colpì inavvertentemente la signorina Capponi in una mano. L'egregia artista seppe conservare la calma, cosicchè nessuno si accorse della cosa; soltanto, alla fine dell'opera, quando gli artisti furono evocati al proscenio, taluno scorse una mano della Capponi arrossata, come insanguinata. Venne tosto chiamato il dott. cav. Rodina, che dichiarò la ferita di nessuna entità. Tant'è che questa sera stessa ha luogo la terza rappresentazione.

Teatro Gerbino. — Per stasera è annunciata la *Santarellina*, protagonista la signorina Virginia Reiter, che della parte di Denis è una fra le migliori e più intelligenti interpreti.

Essa canterà i seguenti *couplets*: nel 1° atto *Alleluia*, nel 2° *Bobet e Cadet*, nel 3° *La canzone della trombetta*, nel 4° *La canzone della gran casse*.

Chi si ricorda di aver veduto la signorina Reiter nello spoglio di Santarellina, ritornerà stasera a vederla e a riapplaudirla.

Teatro Balbo. — La prima rappresentazione della bella operetta di Suppè *In cerca di felicità* ebbe ieri sera un esito (poichè siamo in cerca di felicità) felicissimo.

Il pubblico, numerosissimo, prodigò meritati applausi ai principali artisti, volle parecchi bis, fra cui quelli della romanza del tenore nel secondo atto, cantata dal Tanucci, e del duetto, cantato e ballato egregiamente dalla signora Mayer-Caracciolo e dall'Orefice. Bene pure gli altri, fra cui la Giannelli, il Mastracchio e il Picchi.

Il pubblico applaudì calorosamente le scene dell'atto secondo e terzo dipinte dal Rovescalli. Stasera l'operetta si replica e crediamo di dover registrare parecchie repliche.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Incominciò dunque per interrogarlo abilmente sul capo e su qualche impiegato della terza Sezione; ma se gli fosse rimasto un dubbio sull'autenticità della missione di cui Mouriatine si diceva incaricato, quel dubbio si sarebbe dissipato alle sue prime risposte.

L'inviato conosceva a fondo tutto l'ingranaggio della gran macchina amministrativa che rappresentava e sapeva il nome di tutti gli agenti e li apprezzava al loro giusto valore.

Fu lui che riprese pel primo la conversazione al punto in cui era rimasta quando erano entrati nella trattoria.

— Mio caro, — disse al colonnello versandogli il decimo bicchiere di *champagne*, — provo il bisogno di dichiararvi che non vengo a Parigi per sostenere, contro voi, il vostro intendente. Non voglio nemmeno vederlo, e voi potete star tranquillo che egli ignorerà lo scopo della mia missione. Quell'uomo non deve sapere che le sue denunzie sono state ascoltate a Pietroburgo; ma voi ed io cercheremo insieme se non potremo far di meglio di ciò che si è fatto. Vi furono derubate molte carte importanti; ebbene, è una disgrazia, ma non è un disastro irreparabile. In luogo di attenerci esclusivamente a scoprire i ladri, noi dovremmo, credo, allargare le nostre operazioni. Sono i capitani che dobbiamo cercare, non i semplici soldati, i quali agiscono senza neppur sapere lo scopo della esecrabile setta alla quale sono affiliati.

— Perseguendo i semplici soldati io speravo giungere ai loro conduttieri — disse il colonnello. — E persisto a credere che, se quel signor di Carnoff fu immischiato nell'affare del furto delle mie carte, egli vi fu immischiato da una donna di quelle che tengono i primi posti nell'Associazione.

— Ragionate giustissimamente, mio caro; ma non avete il menomo indizio su quella donna che c'importerebbe tanto di conoscere. Sia detto fra noi, mio caro Alexis, ma dacchè siete in Francia avreste dovuto cercare con maggior diligenza e sagacità. Per esempio, abbiamo saputo, laggiù, che vi eravate occupato di una infinità di russe di cui non valeva la pena darsi pensiero, mentre si è perfettamente sicuri che le trame dei nichilisti sono dirette, a Parigi, da una francese..... Ma che cosa avete che non mi ascoltate più?

— Scusatemi — fece Borisof. — Ho visto entrare un signore che conosco.....

— Quel giovane alto che siede ora laggiù nell'angolo?

— Sì. È il nipote del mio banchiere; conosce la storia della mia cassetta e ieri egli ebbe la bella idea di venire a domandarmi conto del signor di Carnoff. Lo misi alla porta; egli mi disse che m'avrebbe mandato i suoi padrini, ma non li ho visti.

— Non pare punto disposto ad attaccar briga con voi, pel momento; si è seduto lontano da voi e figura di non conoscervi.

Era vero. Massimo Dorgères, entrato per caso nella trattoria, non pensava affatto a riprendere col colonnello Borisof il colloquio violento del giorno innanzi.

Egli aveva promesso alla contessa di non più immischiarsi in nulla, ed era ben deciso di mantenere la sua promessa. Perciò egli non guardava Borisof, ma guardava attentamente, benchè di sfuggita, il commensale di Borisof.

— È strano, — si diceva, — mi pare d'aver visto quell'individuo in qualche luogo. Sì, l'ho visto certamente, ma dove? Non me ne ricordo; quel che è certo gli è che non è un francese; sarà un russo, poichè è con quella canaglia di Borisof. Ah! se non avessi giurato alla contessa di star tranquillo per qualche giorno, come andrei a disturbare volentieri il loro pranzo a quei due.... non fosse che per sapere chi è quel nuovo amico del colonnello.

— Lasciamo stare quel signore, — diceva frattanto Mouriatine a Borisof, — e ritorniamo alla donna di cui vi parlavo. Abbiamo ricevuto, non ha guari, laggiù, informazioni importantissime e interessantissime su quella pericolosa creatura, e siamo pressochè convinti che sia stata lei ad organizzare il furto della cassetta.

— Dite che è una francese?

— Francese di nascita, ma polacca d'origine e alleata con tutti i nemici della Russia.

— È ben strano, se ella abita a Parigi, che non mi sia stata designata.

— Non è da molto tempo che fu denunciata alla terza Sezione, ma avreste già potuto incontrarla, perchè ha dovuto, per così dire, aggirarsi intorno a voi nella società che frequentate.

— Nella società che frequento?

— Sì, mio caro Alexis; voi non frequentate che l'alta società, e avete torto.... grandemente torto. Il nostro capo me lo diceva ancora alla vigilia della mia partenza, facendomi i vostri elogi. La signora che dovete cercare non la troverete certamente fra le grandi dame.

— È dunque una *cocotte*?

— Non precisamente una *cocotte*, ma una di quelle creature che s'incontrano dappertutto. Ella non è molto conosciuta, anche perchè non dimora a lungo nel medesimo luogo; la si vede a Nizza, a Monaco, a Ginevra, e i suoi viaggi hanno sempre uno scopo. Fu a Ginevra che io la conobbi.

— Ah! voi la conoscete?

— Sì, mi sono fatto presentare da uno dei miei compatrioti che ella aveva ammaliato e che credo abbia anche rovinato. Sospettavo che ella avesse qualche relazione coi nichilisti, ma siccome non avevo prove, non mi sono occupato di lei seriamente. Quest'inverno abbiamo poi ricevuto ragguagli minuti sui suoi fatti e gesta, e siamo certi che ella fa, a Parigi, una parte importante. Due mesi fa era l'amante di un russo, di un ufficiale generale della guardia che era qui in licenza.

— Debbo almeno conoscere il suo nome — mormorò Borisof.

— Muta nome ben spesso; quando la conobbi si faceva chiamare signora di Garches; ora ha preso, qui, un nome dei più volgari. Ma se voi foste meglio informato di quel che accade nel campo delle avventuriere, quella signora avrebbe certamente fermato la vostra attenzione, perchè è anche di una bellezza meravigliosa.

— Confesso che non supponevo nemmeno la sua esistenza — disse il colonnello con [illegible] piccato. — E fino a prova contraria mi permetterete di dubitare che sia lei che m'ha rubato le mie carte.

— Non le avrà rubate lei; ma devono essere state rubate per suo ordine o per sue indicazioni.

— Allora, ella mi conosceva.

— Può darsi che non vi abbia mai visto; ma doveva essere perfettamente ragguagliata sulla vostra missione in Francia, sull'importanza delle carte contenute nella vostra cassetta e sul deposito di quella cassetta dal vostro banchiere. Intorno a quella donna s'aggirano agenti oscuri, ma sempre bene informati e pronti sempre a sacrificarsi per la causa che servono. Ad un suo cenno, la vostra cassetta fu derubata e data in sue mani.

— Ammetterete, in quel caso, che quel Carnoff poteva essere della sua banda e che ho fatto bene ad arrestarlo o rinchiuderlo in luogo sicuro.

— Su quel punto non mi sono ancora bene accertato. Può darsi che egli abbia dato indicazioni e che le abbia anche date involontariamente. Quella signora deve essere abilissima per far parlare la gente; la questione è di sapere se ella era in relazione con quel giovane, e mi sarà facile saperlo.

— Sono curioso di vedere in qual modo ve la prenderete.

(Continua).

Teatro Scribe. — Il direttore della Compagnia filodrammatica *La Torinese*, Pietro Rossi, che agisce da molte domeniche a questo teatro, darà questa sera la sua recita d'addio rappresentando il dramma di Shakespeare *Giulietta e Romeo*. Dopo l'atto terzo il Rossi reciterà il monologo di M. Lombardi: *Desinganati!*

« El nost Milan ». — Così si intitola una commedia di Carlo Bertolazzi, che porta anche il sottotitolo di *La povera gent*. La commedia è in quattro atti: « Al Tivoli, L'estrazion del lott, Al cusinn economich, Al Asili notturni » ed è pubblicata dalla Cooperativa Editrice Musicale di Milano.

CRONACA

Il ritorno della Duchessa di Genova madre. — Questa mattina è giunta a Torino da Roma, col treno accelerato N. 9, alle 7,55, S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova, che si era recata, come al solito, a trascorrere la Pasqua coi Sovrani, al Quirinale.

L'igiene nelle scuole primarie. — Pochi giorni or sono pubblicammo un interessante articolo del dottor F. Battistini sulla igiene nelle scuole. L'egregio scrittore, dopo aver rilevato quanto s'era fatto all'estero per preservare e migliorare la salute degli scolaretti, si lagnava perchè troppo poco pensi si desse fra noi a questo importante ramo della salute pubblica.

Un nostro *assiduo* ci scrive ora per dimostrarci come la taccia d'incuria meritata da altri Municipii italiani non possa venir rivolta a quello di Torino; e pubblichiamo con piacere questa lettera, non volendo si dica che noi amiamo portare alle stelle le istituzioni straniere per deprimere le nostre:

« Il Municipio di Torino nel 1889 stabilì di unire all'Ufficio di igiene due medici per la ispezione delle scuole con un assegno stabilito, i quali due volte al mese dovessero visitare tutte le scuole municipali (stipendio L. [illegible] caduno).

« Si aprì concorso fra i medici di beneficenza ed i due prescelti cominciarono il loro servizio col 1° gennaio 1890.

« Dalle scuole si allontanano gli allievi affetti da malattie schifose o contagiose o che costituiscono un pericolo per gli altri. Quando uno scolaro è affetto da malattia infettiva, è visitato dai medici a domicilio perchè, se vi sono fratelli o sorelle, non abbiano a portare l'infezione in altre scuole. Visite ed istruzioni verbali date ai direttori, agli insegnanti, fecero ottenere tosto un sensibile beneficio per l'igiene degli scolari.

« Rispetto all'igiene degli ambienti scolastici si sorvegliò e regolò meglio la ventilazione delle classi, la loro illuminazione naturale ed il riscaldamento. Si curarono delle disinfezioni delle classi dove ci furono casi di malattie infettive, prevenendo così il diffondersi di esse.

« Un buon consiglio infine diedero questi medici agli insegnanti quando trovarono bambini affetti da deformazioni fisiche col suggerire banchi speciali o posizione speciale di questi nella classe.

« Questo servizio darà ancora migliori risultati in avvenire, perchè i medici, oltre a ispezionare le scuole e gli scolari infermi, potranno opportunamente avere l'occasione di dare suggerimenti medici ad alunni delicati nel momento del loro sviluppo, sofferenti senza proprio essere ammalati, con grande vantaggio dell'igiene della nostra gioventù. »

Fabbrica d'Armi. — Il Comitato permanente generale per la tutela degli interessi degli operai borghesi alla dipendenza del Ministero della guerra ha inviato all'onorevole deputato Luigi Gualtieri il seguente telegramma:

« Comitato operai dipendenti Ministero guerra adunato consiglio informa O. S. V. diminuzione fabbricazione 10,000 fucili fabbrica d'Armi Torino comandati fabbrica altrove. Probabile licenziamento operai.

« Comitato credendo utile [illegible] interessi comuni invia protesta Stampa locale. Manda Commissione municipio Torino.

« Prega O. S. V. rivolgere protesta Ministero guerra. « *Vice-presidente:* REGALDO. »

Innovazioni postali. — *Servizio di distribuzione nell'interno della città.* — Ad accelerare sensibilmente il recapito a domicilio delle lettere della città per la città, il Ministero delle poste e dei telegrafi ha determinato di istituire alcune cassette destinate alla speciale impostazione delle corrispondenze di cui si tratta.

Tali cassette, di colore rosso, cominceranno a funzionare dal 1° aprile all'esterno dei seguenti uffici postali, ove rimarranno esposte durante l'orario dei medesimi:

Succursale alla stazione di Porta Nuova;
Id. N. 2, via Garibaldi;
Id. N. 3, piazza dello Statuto;
Id. N. 4, piazza Vittorio Emanuele I;
Id. N. 5, corso Vittorio Emanuele II;
Id. via Nizza;
Id. via Ponte Mosca.

Le cassette stesse saranno vuotate quattro volte al giorno, cioè alle ore 9, 11, 14, 17, e le lettere impostatevi verranno recate immediatamente, mercè apposito servizio di veicoli, all'ufficio centrale in coincidenza colle uscite dei portalettere, fissate normalmente alle ore 10, 12, 15, 18, ed in tempo utile per essere distribuite dai predetti agenti.

Le lettere della città per la città, da impostarsi dopo le ore 17, dovranno invece essere immesse nelle cassette ordinarie, e continueranno a venire distribuite colla prima uscita dei portalettere del mattino successivo, alle ore 7,30.

La lapide sulla casa in cui morì Kossuth. — Secondo un dispaccio da Budapest alla *Kölnische Zeitung*, la stessa Società che si è colà formata per innalzare un monumento alla città di Torino per testimoniarle la propria riconoscenza, ha pure deciso di offrire al nostro Municipio la lapide commemorativa che sarà collocata nella casa di via dei Mille in cui morì Kossuth.

Uno studente ungherese all'Ospedale di San Giovanni. — Il pellegrinaggio degli studenti ungheresi, venuti per prendere la salma di Kossuth, è stato contristato alquanto da un pietoso caso succeduto a uno di quei bravi giovani. Il signor Barta Károly, studente di medicina nell'Università di Budapest, venne preso, durante il viaggio, da così grave malore, che, appena giunto nella nostra città, dovette essere ricoverato nell'Ospedale di San Giovanni, dove sta tuttavia affidato alle cure premurose di quei sanitari.

Il povero giovane non può darsi pace del non aver potuto vedere la salma del suo grande patriota, assistere ai funerali in Torino e seguire il feretro nel ritorno a Budapest. Ammiratore fervente della memoria di Kossuth, tiene vicino al suo letto un ritratto dell'illustre defunto, dinanzi a cui — con delicato pensiero — ogni mattina vuol che siano posti fiori freschi....

I colleghi torinesi vanno a visitarlo in buon numero tutti i giorni e a dargli conforto. Ognuno che ha cuore gentile può figurarsi lo stato d'animo del poveretto, solo, lontano dal suo paese, atteso a casa dalla madre trepidante. Fortunatamente trovasi a Roma pel Congresso un fratello di lui, medico, il quale, appena informato del fatto, ha annunziata la sua venuta a Torino.

Auguriamo che il giovane studente riacquisti presto la salute e possa ritornare al paese suo completamente ristabilito.

Frattanto il sig. Barta, coll'animo compreso di riconoscenza, ci fa preghiera di porgere a nome suo sentiti ringraziamenti al prof. Lava per le cortese cure prodigategli, nonchè ai suoi [illegible] dottori Bracco, Colla e Rosso. Ciò che noi facciamo ben volentieri.

L'inaugurazione di una nuova sede sociale. — La *Società di M. S. fra commessi ed apprendisti di commercio* ha inaugurato ieri sera, con una simpatica ed allegra festicciuola, i nuovi ed eleganti locali di via Bogino, 17, dove essa ha trasportato testè la sua sede.

Ma la festa non fu soltanto allegra; ebbe anche il suo lato utile ed ufficiale, perchè il cav. avv. Tancredi Frisetti, con rapida sintesi, tracciò la nascita e il successivo sviluppo della Società, la quale sorta nell'anno 1851, realizzò fin dal 1° semestre un capitale di L. 15,470 ed ottenne una gratuita sede dal Municipio. Ricordò la fondazione di una scuola di commercio e la distribuzione di 180 mila lire di sussidi in 40 anni di vita.

Ora la Società possiede un capitale di L. 110,723 74 e, a differenza di altre Società che preferiscono soccorrere i soci con sussidi giornalieri, essa può aiutare i soci in ogni evenienza o le famiglie e vedere loro con somme cospicue senza gravi sacrifici sociali.

Dopo questi cenni dell'avv. Frisetti, accolti da calorosi battimani, una affiatata orchestrina, composta dei signori Bevilacqua, Bruneri, Cuneo S., Gandaglini, Guglielminetti, Segre fratelli, Sicco E., Valabrega, Villata, Ziri, diretta dal maestro Cuneo, distinto allievo del nostro Liceo Musicale, eseguì un programma scelto e vario di musica sinfonica, fra cui una lodata ed applaudita composizione del Cuneo stesso.

Fra l'una e l'altra sonata la signorina Scudellari, accompagnata al piano dalla madre sua, cantò le *Stelle d'oro* del Denza e una romanza della *Manon* (Massenet), con voce armoniosa, modulata con vera e lodevole arte di canto.

Eppoi cominciarono le danze, e al cronista nulla rimane a dire, perchè ognuno imagina l'animazione di una sala da ballo, dove si accalca una folla di signorine, di signore e di giovanotti desiderosi.

Il presidente sig. Balestra fece gli onori di casa, coadiuvato dalla squisita gentilezza di tutti i membri di Direzione, ai quali va anche attribuito un elogio per la bella inaugurazione.

Onorificenza. — Con recente decreto il signor dott. Marco Zopegni, medico di beneficenza al Regio Parco, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il Governo del Re ha apprezzato in tal modo i meriti d'un distinto e valente sanitario, non che di un benefattore caritatevole e filantropo.

Al neo-cavaliere le nostre congratulazioni.

La fine di un bambino. — Pana Giuseppe, di anni 29, portinaio alle nuove officine ferroviarie, stava lavando l'altra mattina delle bottiglie in un recipiente d'acqua bollente, quando un proprio bambino d'anni 3 cadde disgraziatamente in quell'acqua, producendosi gravi scottature alla schiena. Trasportato subito all'Ospedale di San Giovanni, il piccino vi morì il giorno dopo, essendo riuscite vane tutte le cure ivi ricevute.

Isterismo. — Giacchetti Amelia, d'anni 29, donna allegra, fu assalita, verso le 22,45 di ieri, da un accesso d'isterismo, mentre trovavasi sul corso Vittorio Emanuele, davanti al caffè Borello, e cadde al suolo dibattendosi pietosamente. Rialzata dai passanti e messa a sedere sopra una panca, la Giacchetti ebbe un cordiale che la calmò alquanto. Indi una guardia civica sopraggiunta l'accompagnò a casa in via Principe Tommaso, N. 11.

L'avventura di un beone. — Verso l'una della scorsa notte due signori accompagnarono dal dottore di guardia al Municipio certo Rotari Giuseppe, di anni 70, che avevano raccolto al suolo in via Misericordia con una ferita lacero-contusa sotto l'occhio sinistro, che si era prodotta cadendo per ubbriachezza. Fu medicato convenientemente e poscia una guardia civica lo accompagnò a casa, in via Bonzanigo, N. 8.

Brutta sorpresa. — Certa Suppo Giovanna, transitando per lo stradale di Lanzo ieresera, verso le 20, sopra un carrettone da margaro col lume acceso, tutto ad un tratto si vide attorniata dalle fiamme. Il lume aveva comunicato il fuoco alla poca paglia che solitamente tengono i margari sui carrettoni. Essendo, per sua fortuna, la Suppo in prossimità della barriera, accorsero le guardie daziarie e spensero il fuoco. La donna riportò delle scottature alla mano sinistra.

Come venne rubata una scatola d'oggetti d'oro. — Il 26 marzo ora decorso certa Caisio Teresa, d'anni 39, giaceva in letto inferma nella propria abitazione, in borgata Spina, casa N. 156.

Una sua figliolina, d'anni 7, ne approfittò per prendere una scatola di oggetti d'oro, che trovavasi in un cassettone aperto, e, uscita sulla via per trastullarsi con quegli oggetti, posò la scatola sopra un muricciuolo, allontanandosene per un istante.

Poco discosto abita certo M. Francesco, d'anni 28, bracciante, cugino della bambina, il quale, adocchiata la preziosa scatola, se l'appropriò rendendosi quindi irreperibile. Il valore degli oggetti rubati è di L. 200. Inutile aggiungere che quel caro cugino M. è attivamente ricercato.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un braccialetto d'argento ossidato, un crocifisso, una forbice, un soprabito da bambino, una museruola di cuoio, un orologio d'argento, un fermaglio con pietra verdognola, un bastone d'ebano, un pezzo di catenella d'argento, un portafogli con una diecina di lire, un portamonete contenente una piccola somma, un anellino d'oro con brillante chimico, un sacco contenente filo di canapa.

— La signora Degaro Maria trovò un portamonete contenente una piccola somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 31 marzo 1894.

NASCITE: 27; cioè maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Baravalle Gaspare con Morsiglierengo Giovanna — Bosco Giovanni con Nassoè Atala — Cossa Giovanni con Lumena Luigia — Crotta Luigi con Orso Carolina — Errera dott. Giorgio con Domo Maddalena — Ferraris Umberto con Barrera Giuseppina — Gilardi Antonio con Mola Margherita — Graziano Giuseppe con Gianotti Marinella — Marocco Pietro con Bertinotti Rosa — Roda Giovanni con Cairola Maria.

MORTI: Marini Cipriana n. Pistarini, d'anni 78, di Torino, sarta, via Saluzzo, 1.
Chiotti Margherita, id. 70, di Torino, ogiata, via Monte di Pietà, 22.
Armant Anna ved. Ponti, id. 74, di Piscina, casalinga, via Michelangelo, 1.
Ricci Cesare, id. 64, di Voghera, sarto, via Saluzzo, 5.
Rustichelli Giuseppe, id. 46, di Torino, albergatore, via Porta Palatina, 10.
Quaglia Andrea, id. 79, di Levone, pastore.
Albenga suor Teresa, id. 49, di Incisa Belbo, religiosa.
Passetti Anna Rosa, id. 12, di Moncalieri, educanda.
Losano Maria, id. 6, di Cumiana, contadina.
Pertusio Albina ved. Valmaggia, id. 40, di Torino.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 25 al 31 marzo 1894.

Smeriglio B., contadino, con Battù Caterina, cont.
Saperchi G., add. alle ferr. » Griffa Margherita, sarta.
Fontana Ernesto, carrad. » Bensi O. v. Ardemagni.
Ferrazzi Urb., capit. bers. » Bossoli Olga.
Defilippi G. B., carrettiere » Bianchetta M. v. Plazio.
Manno barone Gius., ing. » Davico di Quittengo M.
Deglietti Agost., decorat. » Suppo Franc., sarta.
Conbis Andrea, contadino » Fontana Angela, cont.
Spina Antonio, meccan. » Cottura M., cameriera.
Rossi Antonio, stuccatore » Borlina Gius., operaia.
Garino Franc., conciatore » Pontenero A., camer.
Gola Michele, negoziante » Vaudano Carolina.
Villata Giuseppe, birraio » Busetto (detta Bec) E.
Grasso Luigi, add. ferrovie » Ruà Caterina, cuoca.
Barberis Giorgio, vernic. » Cavallero Maria, sarta.
Garlasco Stefano, panatt. » Molinatto Clot., cucitr.
Dellasette L., segr. com. » Ferraris Anna, sarta.
Sandri Giov., proprietario » Zeppegno Rosa, contad.
Birolo Felice, falegname » Rossetto Teresa.
Boscasso G., inserviente » Gilardi Petron., sarta.
Maiocco Michele » Parola Giacinta.
Darosso Giov., negoziante » Merino Felicita.
Grandi Lorenzo, tipografo » Fassio Rosa, cucitrice.
Zucca S., fattorino di neg. » Mossio Maria.
Teti Giuseppe, sarto » Riscaldino Teresa, sarta.
Azzone Giuseppe, negoz. » Demarchino G. v. Peyretti
Bertoglio o Berteu G., cont. » Villata Anna, contadina.
Caracciotti nob. Alessandro » Giribaldi nobile Emma.
Squassino Pietro, falegn. » Rostagno Rosa, operaia.
Rubbia Giacomo, negoz. » Bertino Gius., negoz.
Bongiovanni Gius., negoz. » Rovero Lucia, passam.
Bosco Giuseppe, fabbro » Balbo Teresa.
Vacchetta Nicolao, bracc. » Francioitto M., comm.
Becardi Dom., conciatore » Moriondo Maria, tess.
Minzone Giovanni, cals. » Orpierre Lodovica, cuoca.
Osella Gius., macellaio » Mossino Adelaide, cont.
Gazzone Massimo, farmac. » Blotto Maria.
Bonetto Antonio, conciat. » Gallo Elisabetta, pettin.
Musso Franc., eserc. caut. » Bertagna M. v. Vitrotti.
Parigi Gius., capitano fant. » Rossi Alice.
Droetto Domenico, fonditt. » Vianzone Rosa, tessitr.
Locatelli G., ferrazzuolo » Forconi Giuseppa.
Barbero Gius., agricoltore » David Maria, negoziante.
Dresco Giacomo, mecc. » Bianchi Giuditta, cucitr.
Viano Carlo, confettiere » Alessio Angela.
Malfiset Francesco, sarto » Gilardini Ernesta, cuc.
Franchello Carlo, impieg. » Ranucchio Agata.
Fandella Gius., cameriere » Chiesa Angela, tessitr.
Riva Camillo, regio notaio » Demezzi Virginia.
Martini Luigi, possidente » Poeglio Carlotta.

SPETTACOLI. — Domenica, 1° aprile.

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Lettera A): *I Pagliacci*, opera; *Cavalleria rusticana*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Santarellina*, commedia.
ALFIERI, (Compagnia eccentrica *Fine di secolo*). Due rappresentazioni: una alle o. 15,30 e l'altra alle 20 3/4.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *I gargagnan*, dramma.
BALBO (Due rappresentazioni): o. 15 30, *Boccaccio*, operetta; o. 20,30, *In cerca di felicità*, operetta.
TORINESE (Due rappresentazioni): o. 15 *Uccidili!*, dramma; *Il capriccio di un padre*, commedia; o. 20 3/4 *Il forzato N. 13*, dramma.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Cristoforo Colombo*, ballo.
Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Feres, clowns musicali. Clair, cantante eccentrica. Lilly Mere e Carmen Faur, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Commenti ai decreti del Governo. Vacchelli continua a questionare i Ministeri. Il cerinaio e il lattaio.

1, ore 9,5.

Il *Folchetto* rileva la gravità dei decreti finanziari di ieri, specialmente di quello relativo all'immobilizzazione delle riserve metalliche, il quale, dice, mostra la ferma intenzione nel Sonnino e nel Boselli di dare corso ad una misura che incontra molte opposizioni e che venne disapprovata dalla Giunta parlamentare.

— Secondo la *Riforma* (che da oggi cominciò ad uscire al mattino) Vacchelli continuerebbe tuttora ad inviare ai Ministeri nuovi questionari, il che dimostrerebbe che la conclusione dei lavori non è così prossima come si credeva.

— Il *Popolo Romano* dice essere prematura la notizia di un prossimo movimento nelle Questure, compresa quella di Roma, dove pare che resterebbe invece l'attuale reggente Marchionni.

— Secondo il cronista del *Don Chisciotte*, il cerinaio Petracca, messo a confronto col lattaio Vincenzoni, dapprima lo avrebbe riconosciuto come l'individuo che gli consegnò la cassetta, poi si sarebbe contraddetto. Intanto però Vincenzoni ha potuto provare un alibi; quindi verrà liberato appena scontata la condanna dell'arresto per porto d'armi senza permesso.

Commemorazione delle X giornate di Brescia.

BRESCIA (*N.m.*) 1 (*ore 10,20*). Oggi Brescia ha commemorato degnamente il 45° anniversario delle gloriose decade.

Alle 9 precise, al rimbombo dell'artiglieria cittadina, al suono delle musiche e delle campane, il corteo, formatosi in piazza Vecchia, prese le mosse alla volta del Cimitero, dove giunto, le Associazioni si schierarono davanti la tomba dei gloriosi caduti, mentre il sindaco e le altre Autorità prendevano posto sotto il porticato.

Colà fece il discorso commemorativo il prof. Cestaro del Liceo, e, dopo deposte le corone, si ritornò in città passando davanti al monumento di Tito Speri e sciogliendosi il corteo alla Loggia.

Questa sera, ad opera e spesa del patriota Colosio Zosimo, a Porta Stazione vi sarà illuminazione con emblemi, archi e ricordi del 1849. Interverrà la Musica cittadina.

Al monumento Tito Speri, alle ore 16, suonerà la banda dei Derelitti.

Un indirizzo di ungheresi a re Umberto.

BUDAPEST (*N.g.*) 1 (*ore 1,60*) (*g. f.*). Si stanno apponendo migliaia di firme ad un indirizzo che gli ungheresi hanno deciso di mandare al re Umberto in ringraziamento delle condoglianze mandate dal Re alla famiglia di Kossuth.

L'indirizzo colle numerose firme sarà rilegato in un elegante ed artistico volume, che probabilmente una Commissione di ungheresi porterà a Sua Maestà.

Una fiaccolata in onore di Bismarck.

FRIEDRICHSRUHE (*S.g.*) 31. In occasione del genetliaco di Bismarck vi fu una splendida fiaccolata con musica. Vi parteciparono tremila persone. Bismarck, rispondendo al discorso di un oratore, espresse gioia per le simpatie crescenti dei suoi compatriotti verso di lui. Dividerà sempre la felicità ed i dolori coi tedeschi. Brindò alla salute di Amburgo. (*Vivi applausi*).

L'incontro dei due imperatori all'Abbazia.

Trieste, 30 marzo.

(X.) — Abbazia presentava ieri un aspetto magnifico. Anche il tempo volle mettersi della partita e i numerosi villeggianti furono rallegrati da una giornata splendida e primaverile. Tutte le case di Volosca e le ville di Abbazia erano pavesate con bandiere e con festoni di verzura. All'ingresso di Volosca, sulla via che conduce alla stazione ferroviaria di Mattuglie, venne eretto un arco di trionfo un po' rusticano ma abbastanza caratteristico. Sull'arco spiccava un'iscrizione latina. Quest'iscrizione ha una piccola storia. A Volosca come in tutta l'Istria l'elemento italiano predominante è in aperta lotta coll'elemento croato. I croati, prepotenti come sempre, volevano sull'arco l'iscrizione croata, gl'italiani giustamente la volevano in italiano. Il curato del luogo tagliò corto e la fece in latino, la lingua della Chiesa.... e di Roma.

Dell'arrivo, degli abbracci, dello scambio di saluti, nulla vi dirò. Sono cose che si ripetono in tutti gl'incontri di sovrani. Eppoi i telegrammi mi hanno già prevenuto. Al corrispondente epistolare resta però sempre le briciole. Vi informerò anzitutto che l'incontro dei due sovrani non ha importanza politica. I giornali francesi possono dire quello che vogliono.

Si tratta di un semplicissimo atto di cortesia. L'imperatore Guglielmo è ospite in un paese della Corona austriaca, è quindi un dovere per il padrone di casa di dargli il benvenuto. D'altronde l'imperatore d'Austria non aveva nel seguito nessun ministro. Le poche ore che Francesco Giuseppe si trattenne ad Abbazia furono impiegate in visite alle arciduchesse villeggianti, in giro per mare, in due colazioni e nel pranzo di 32 coperti, offerto dall'imperatore Guglielmo nella Villa Amalia.

Si può dire che i due sovrani non rimasero mai soli. C'erano sempre con loro l'imperatrice Vittoria Augusta, fiorente di salute, e i personaggi del seguito. A proposito dell'imperatrice, vi dirò che essa gradì moltissimo il gentile omaggio di un ricco mazzo di fiori inviatole dalla regina Margherita.

L'imperatore d'Austria ripartì alle 20,30, accompagnato da Guglielmo fino alla stazione di Mattuglie. Lungo il percorso ardevano fuochi di gioia. Anche i *yachts* ancorati nel porto erano illuminati.

Il movimento dei forestieri ad Abbazia era considerevolissimo. Le provvigioni furono esaurite, e chi voleva pranzare doveva fare una scampagnata fino a Volosca. C'erano pure parecchi giornalisti di Vienna, Berlino e Trieste. L'ufficio telegrafico, rinforzato per l'occasione, spedì la bellezza di 30,000 parole in 500 dispacci!

Nella settimana ventura l'imperatore Guglielmo si recherà col suo *yacht Cristabel* a Pola, a Rovigno e a Trieste. Al luogotenente Rinaldini disse che desiderava molto di visitare la nostra città e il castello di Miramar.

Ferrovia Parma-Spezia.

Entro la settimana prossima sarà finalmente ultimato il binario nella galleria del Borgallo, lungo la ferrovia Parma-Spezia. La visita di ricognizione per il tronco da Borgotaro a Pontremoli avrà luogo il 14 corrente e l'apertura all'esercizio seguirà nella seconda quindicina del mese.

Una bottiglia pericolosa.

LONDRA (*S.g.*) 1. Una bottiglia piena di polvere e di chiodi si è trovata nel pomeriggio in un *Hôtel* di Blackheath, presso Greenwich. Il proprietario ne spense la miccia.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 31 marzo 1894.

Torino	60	38	88	33	88
Bari	82	81	16	52	44
Firenze	32	50	68	74	61
Milano	12	78	18	48	82
Napoli	82	6	14	78	26
Palermo	44	70	75	39	64
Roma	5	17	87	58	7
Venezia	51	1	38	30	27

Osservatorio di Torino. — 31 marzo.
Temperatura estrema ai venti in gradi centesimali:
Minima +8.4 Massima +9.8.
Acqua caduta millim. 8.2.
2 aprile. — Il sole nasce a ore 6, minuti 0; tramonta a ore 18, minuti 37.

Borsa Ufficiale.

31 marzo.

Prezzi normali per contanti:

Cambio	103 —
AZIONI	
Banca d'Italia	905 —
Banca di Torino	138 —
Banca Tiberina	8 —
Banca di Vercelli	80 —
Banco Sconto Sete	40 —
Credito Mob. Ital.	158 —
Credito Industriale	421 —
Credito Merid.	[illegible] —
Id. Credito Ligure	— —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —
Ferrovie Meridion.	605 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	273 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —
Idem (bollate)	80 —
Ferrovie Biella	115 —
S. F. Pinerolo (Prom.)	325 —
Idem (2a emissione)	250 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1a em.)	290 —
Idem (2a emiss.)	270 —
M. Lane Borgosesia	208 —
Soc. Cartiera Ital.	550 —
Soc. Ital. Gas	665 —
S. Cons. Gas-Luce	107 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —
S. G. Imm. Agric.	35 —
Soc. Calci Casale	70 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —
Soc. Lavori Pubbl.	50 —
Id. Esport. Agric. Civ. Torino (Nuove)	90 —
Id. Risan. e Costr.	320 —
Id. It. Elettr. Cruto	465 —
Id. Offic. Savigliano	[illegible] —
Id. Isol. S. Teodoro	30 —
Id. Coton. Novarese	— —
Id. Cartiere Merid.	181 —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	541 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Ferrovie Romane	278 —
Id. Meridionali	298 —
Id. Sarde (Serie A)	283 —
Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Id. (1879)	281 —
Id. Vittorio Eman.	295 —
Id. Savona	332 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
Id. Soc. Sardegna	265 —
Ferr. Cuneo (2a em.)	310 —
Strade ferr. Tirreno	412 —
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	115 —
Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	100 —
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prestito prov. Aless.	405 —
Id. id. di Salerno	410 —
Id. id. di Torino	142 —
Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Provinc. Reggio C.	166 —
CARTELLE	
Fondiaria S. Paolo 5 0/0	[illegible]
Id. id. 4 1/2	470 —
Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. Banca d'It. 4	449 50
Id. id. id. 4 1/2	480 —

Borsa di Parigi *del 31 marzo.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	75 85	76 15
» Francese 3 0/0	99 35	99 22
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 90
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 60	106 85
Rendita Inglese	— —	99 11/16
» Spagnuola	65 15	65 13
» Turco Nuova	22 82	22 82
» Egiziana 6 0/0	— —	520 3/10
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	298 —
» Meridionali Azioni	625 —	628 —
Banca di Francia	— —	4000 —
Canale di Suez	— —	2835 —
Id. di Panama	— —	15
Obbligazioni Russe	85 60	86 05

Buenos-Ayres, 30 marzo.
Oro. Pesi 354 carta per 100 pesi oro.
Valparaiso, 29 marzo.
Cambio su Londra 15 1/2 d.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*, 31 marzo 1894.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Frumento da Lire 20 75 a 21 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 50 a 22 00 — Grani esteri di forza da 21 00 a 25 00 — Granoni da 11 75 a 15 25 — Granoni gialloncini o piemontesi veneti da 14 00 a 15 50 — Avena da 15 25 a 15 75 — Segala da 14 00 a 15 00 — Riso mercantile da 21 25 a 29 75 — Riso fioretto da 33 25 a 35 25 — Farine marca *B.* da 24 00 a 30 00 — Semole dure da pasta da 35 00 a 36 00 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 00.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Semenze primaverili *(vendite in dettaglio)*.

Trifoglio extra fino da L. 150 00 a 160 00 — Trifoglio buono mercantile da 135 00 a 140 00 — Erba medica extra fina da 175 00 a 180 00 — Erba medica buona mercantile da 150 00 a 160 00 — Maggiengo italiano da 70 00 a 75 00 — Raygrass-perenne forestiero da 00 00 a 80 00.

INTERESSI ECONOMICI

Società Italiana di Elettricità sistema Cruto.

(Assemblea degli azionisti tenutasi il 29 marzo 1894).

Alle ore 10, sotto la presidenza del signor Bechis Carlo, assistito dai membri del Consiglio e dai sindaci, si constata la legale costituzione dell'assemblea colla rappresentanza di 990 azioni.

L'azionista *Remmert* solleva una pregiudiziale e propone dichiararsi non valida l'adunanza perchè le azioni che furono depositate (come da invito fatto sulla *Gazzetta Ufficiale* per l'assemblea) presso la sede della Società, furono poi illegalmente trasportate presso altra Banca privata.

Dopo viva discussione si vota l'ordine del giorno dell'avv. Cattaneo: « L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente, passa all'ordine del giorno » con voti favorevoli 101 contro 50 contrari ed 8 astenuti.

L'azionista Remmert, convinto che la deliberazione dovesse implicare la responsabilità del Consiglio di amministrazione, il quale perciò avrebbe dovuto astenersi dal votare, esce dalla sala seguito da buona parte degli azionisti.

Il presidente dà quindi lettura della relazione del Consiglio; in essa si accenna al continuo ribasso dei prezzi delle lampade ed alle disposizioni prese dal Consiglio per attenuare gli effetti del conseguente minor provento. Il bilancio permette ancora la distribuzione di L. 20 per azione, esigibili alla cassa del Credito Industriale in aprile ed ottobre, come di solito.

L'ing. *Pietro Fenoglio* legge la relazione dei sindaci, che constata la perfetta regolarità della tenuta dei libri compendiata nel bilancio, come regolare venne riscontrato ogni atto dell'Amministrazione; e chiude facendo voti per un sollecito accordo fra le parti più interessate nella Società acciò non deperisca questa industria, che ha elementi così vitali.

Aperta la discussione, l'azionista *Giaro* propone che l'Amministrazione si faccia carico di adunare gli azionisti per quelle deliberazioni che valgano a tutelare meglio il loro interesse, se fra tre mesi l'andamento della Società non migliorasse.

La proposta, appoggiata da altri azionisti, viene accolta dal presidente, che se ne fa carico a nome del Consiglio.

Il bilancio e la relazione vennero approvati all'unanimità, essendosi astenuto il Consiglio d'amministrazione.

Prendono parte alla votazione solamente 506 azioni sulle 990 presenti all'apertura dell'assemblea, e procedutosi in seguito alle nomine, riescono eletti ad amministratori: Bechis Carlo, Colla avv. Luigi, Fenoglio ing. Pietro, Rotta dott. Giuseppe; a sindaci: Villata Giuseppe, Musso Cesare e Giaco Valfredo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* marzo 30 31
Farina 12 M. — pel corrente Fr. 42 90 42 90
» — per aprile » 42 90 [illegible]
» — per maggio-giugno » 43 25 43 00
» — a 4 mesi da maggio » 43 40 43 60
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr. Fr. 35 25 35 25
» raffinato id. » 108 — 108 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 37 75 37 75
» a 4 mesi da ottobre 35 25 35 10
Mercato pesante.

LIVERPOOL *(sera)* marzo 30 31
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Surate calma — Egiziani ferma. — Mercato in generale con domanda moderata.
Vendite della giornata Balle N. 12,000 8,000
di cui per la speculazione » 500 500
per la consumazione » 11,500 7,500
Importazioni » 19,000 7,000
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 [illegible] 4 [illegible]
pel corrente e aprile » 4 [illegible] 4 [illegible]
per maggio-giugno » 4 7/64 4 7/64
per luglio-agosto » 4 10/64 4 10/64

HAVRE *(sera)* marzo 30 31
Cotoni — Vendite Balle N. 2,200 2,000
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 5,000 5,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA *(sera)* marzo 30 31
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 12 — 12 —
» pei 4 mesi ultimi » 12 1/4 12 1/4
Mercato fermo.

BREMA *(sera)* marzo 30 31
Petrolio — Mercato fermo.
» raffinato (disponibile) Rmk. 4 30 4 30

MAGDEBURGO *(sera)* marzo 30 31
Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.
» di Germania 88 disp. Rmk. 12 80 12 75

MARSIGLIA *(sera)* marzo 30 31
Frumenti — Importazione quintali 29,200 45,101
Vendite nulla 6,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK 30 31
Cambio su Londra D. 4 86 1/2 4 86 1/2
» su Parigi » 5 18 1/8 5 18 3/8
Petrolio Standard White » 5 15 5 15
» » a Filadelfia » 5 10 5 10
Cotoni Middling » — 7 3/4
» » a New Orleans » — 7 1/4
Entrata cot. nella gior. Balle N. » — 7,000
Spedizioni per l'Inghilterra » » — 5,000
» pel Continente » — 4,000
Frumento rosso » 0 61 3/8 0 61 7/8
Grano turco » 0 47 0 49
Farine extra » 2 25 2 25
Nolo cereali per Liverpool » 3 1/4 3 3/8
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. 19 19
» — » good » nominale.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Manzini e Ossola la verifica crediti venne rinviata all'11 aprile, ore 14 — Nel fallimento di Montaldo Francesco venne chiusa la verifica dei crediti — Nel fallimento di Poirino Lorenzo venne chiusa la verifica dei crediti — Nel fallimento di Savio Luigi la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato il geometra Angelo Dovo. Non vi sono libri di commercio ed il bilancio presentato dal fallito sarebbe con un attivo di L. 165 in crediti ed un passivo di L. 175. Ora si chiede la revoca del fallimento — Nel fallimento di Depetris Paolo la delegazione venne composta dalli Enea Zulli, Giamaria Ditta, Giovine Melchiorre. A curatore fu confermato l'avv. Luigi Bernardi — Nel fallimento di Comuno Domenico a curatore fu confermato il geometra Pilade Chiantore.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Fra i signori Enrico Rolando, Scalvico Giuseppe e Travaglia Carlo venne costituita Società pel commercio di articoli chirurgici sotto la ragione Rolando, Scalvino e Travaglia, per anni cinque, col capitale di L. 6000. La firma spetterà a tutti e tre.

Savigliano, 30 marzo. — Frumento L. 14 75 all'ettolitro — Meliga 8 00 — Grano turco 8 18 — Segale 10 40 — Vino L. q. 44 00 — Farina di from. L. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissin sottile 0 40 al chil. — Id. forma piccola 0 31 — Id. grosso 0 29 — Id. casalingo 0 28 — Paste di Genova 0 65 — Id. nostrane L. q. 0 55. — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 20 — Carne di bue 1 10. Olio L. q. 2 00 — Id. 2 q. 1 65 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. pecora 0 00 — Burro L. q. 2 00 — Lardo 2 00 — Uova 0 65 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 21 — Id. dolce 0 25 — Carbone 1 00 — Fieno 1 q. 1 10 — Canapa L. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Prandi**, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre del loro amatissimo

PRANDI STEFANO

ringrazia in particolar modo la Società Veterani 48 e 49, quella dei principali e dei lavoranti Calzolai che in gran numero intervennero colla loro bandiera a dare l'ultimo vale al caro estinto; e chiede venia a tutti quelli che in sì triste circostanza non fosse pervenuta la dolorosa partecipazione. c 1601

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (103)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

— Cocchiere, — domandò il principe, — vi è qualche cosa di curioso da visitare a Biarritz?

— Sì, signore, — rispose il cocchiere, — vi è il Rifugio.

— Che cosa è il Rifugio?

— È una specie di convento dove vivono ritirate fanciulle e anche grandi dame che entrano là facendo voto di lavoro e di silenzio. Esse lavorano, pregano e non parlano mai.

— E i forestieri possono visitare quella casa?

— Sì, signore.

— Andiamo a visitare il Rifugio? — domandò il principe a Margherita.

— Andiamo, amico mio.

Mentre il cocchiere frustava i cavalli, Margherita, col volto raggiante di felicità, dopo d'aver accomodata bene sui cuscini della carrozza la sua figlioletta, si voltò verso il marito e, commossa, gli disse all'orecchio:

— Mio Dio, come sono felice! Che cosa ho fatto per meritarmi tanta felicità!

— Sei stata martire, mia Margherita.

— Ah! sì, — replicò Margherita con voce bassa e profondamente commossa, — e, come i martiri, sono ora in paradiso.

Giunti al Rifugio, mentre stavano per entrare nel giardino, videro uscirne un'altra giovane coppia; un uomo ed una donna che discorrevano intimamente e si guardavano con sguardi d'innamorati.

— Oh! la bella signora — disse Margherita al marito.

Il principe fece un gesto di sorpresa.

— La conosci? — gli domandò Margherita.

— La conosco e conosco anche suo marito, il quale, dopo me, è l'uomo il più felice del mondo.

— Ma chi sono?

— La signora è quella avventurosa Aïché di cui ti ho raccontato la storia.

— Allora quel giovane non può essere che il signor di Brine.

— Per l'appunto.

— Si sono sposati da poco?

— Da due mesi ancora una buona azione del signor Lubin, che ha combinato lui quel matrimonio, desiderato, del resto, da ambe le parti.

A sua volta il principe Teska era stato riconosciuto dai coniugi di Brine.

Fatte le presentazioni delle signore, Aïché disse che intendeva passare otto giorni a Biarritz, e Margherita promise di fare assieme con lei e coi rispettivi mariti qualche altra escursione.

Poi il signore e la signora di Brine, che avevano già visitato il Rifugio, salirono nella loro carrozza e il principe e Margherita entrarono.

I visitatori furono ricevuti da suore novizie che non avevano ancora fatto voto di silenzio e che mostrarono loro i giardini e le serre prima, poi i magazzini dove si vendono, per sovvenire alle spese della Casa, delle immagini, delle statuette e, sovratutto, delle medaglie d'argento.

Naturalmente, Luisina voleva comprar tutto.

Quando le s'ebbe dato press'a poco tutto ciò che domandava e mentre stavano per uscire dal magazzino, ella esclamò ad un tratto:

— E per nonna non si prende nulla?

— Povera piccina! — fece Margherita abbracciandola. — È lei che ci pensa.

— E pel mio amico signor Lubin, — aggiunse la bambina, — e per Maria, e per Blondin?

— Prendi, prendi — disse il principe. — Scegli tu tutto ciò che vuoi.

Dopo d'aver toccato ogni cosa, Luisa prese finalmente due belle immagini, una per sua nonna e una per sua zia, una statuetta pel suo amico Blondin e una medaglia pel signor Lubin.

Avevano visitato tutto e stavano per uscire dal Rifugio, quando, riattraversando il giardino, Margherita si fermò ad un tratto e mostrò, commossa, a suo marito, cinque suore sedute in un piccolo recinto e poste in modo da non potersi vedere in faccia l'una coll'altra.

Colla testa nascosta sotto al pesante cappuccio, immobili e rigide nelle loro vesti di lana bianca, si sarebbero potute prendere per cinque statue di pietra, simili a quelle che vedonsi ancora su alcune tombe del medio evo.

Ad una interrogazione muta che Margherita le rivolse collo sguardo, la suora novizia rispose:

— Pregano.

— Che cosa sono quei bei fiori che vedo attorno ad una di loro?

— Sono digitali, signora; suor Maria ha una predilezione speciale per quei fiori, e ha domandato il permesso di coltivarne in quel recinto per averne sempre sotto gli occhi.

Durante quel dialogo Luisa era entrata nel recinto e, andando direttamente all'aiuola di digitali, che l'aveva attratta:

— Mamma, — ella gridò, — vuoi che ne colga uno di questi bei fiori?

Alla voce della bambina, suor Maria si voltò e il principe, sobbalzando di sorpresa, esclamò sottovoce:

— Lei!

Aveva riconosciuto in suor Maria la contessa di Mursy, ma così pallida, così emaciata che faceva compassione; della superba Diana non rimaneva altro che i suoi grandi occhi pieni di fiamme.

— Chi è? — gli domandò Margherita.

— La contessa di Mursy.

— Povera donna!

La suora aveva riconosciuto anche lei il principe e Margherita, e il suo volto aveva preso un'espressione di profondo stupore.

— Signora, — le disse in quel momento Luisina, appoggiandosi famigliarmente sulle sue ginocchia, — vuoi darmi uno di questi bei fiori? Io ti darò, in cambio, una medaglia.

Diana strappò un fiore in silenzio, lo dette alla bambina, poi, visibilmente commossa, le prese la testa fra le mani e l'appressò alle sue labbra.

Ma, al momento di baciarla, ella arrossì, chinò umilmente il capo, respinse dolcemente la bambina e fece un movimento per voltarsi e non più vederla.

— Che cosa ha? — domandò Margherita a suo marito.

— L'ho compreso — rispose il principe. — Si crede indegna di baciarla e teme di offenderci....

— Oh! — fece Margherita, — povera donna! Non ha abbastanza sofferto?

E alzando la voce:

— Bacia la signora, Luisina, — disse alla bambina, — e dàlle la tua medaglia.

La bambina, senza esitare, gettò le braccia al collo della suora.

Questa la strinse convulsamente nelle sue braccia mentre due grosse lacrime le scendevano per le guancie.

— Ecco la mia medaglia, — disse Luisa; — l'avevo comprata pel mio amico signor Lubin, ma non importa, per lui ne comprerò un'altra.

A quel nome di Lubin, Diana trasalì, si voltò e non si mosse più.

— E il conte di Mursy? — domandò Margherita allontanandosi a braccio di suo marito.

— È partito da due anni pel centro dell'Africa, incaricato di una missione scientifica, nel corso della quale ha mille probabilità di trovar la morte.

Qualche minuto dopo il principe, Margherita e la bambina, risaliti in vettura, partivano per Biarritz.

FINE.